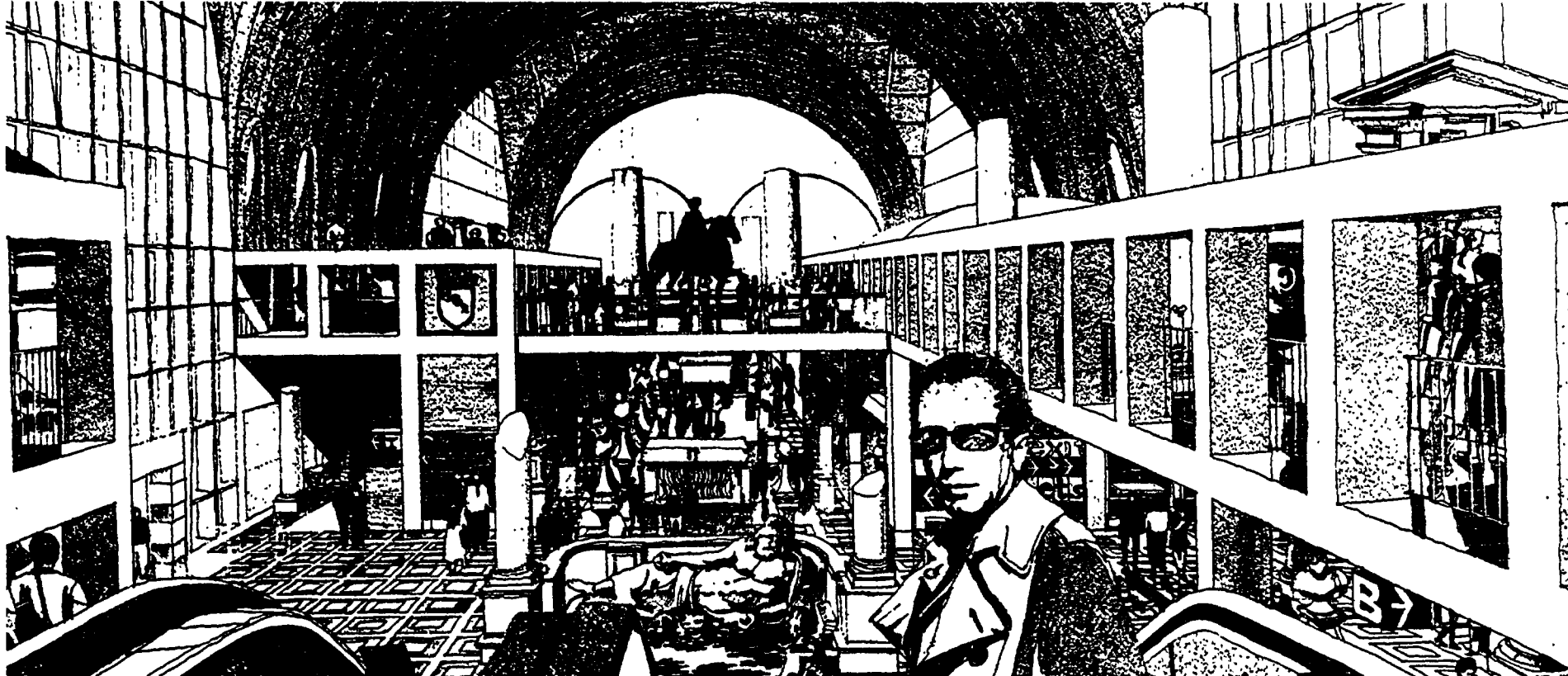


ROMA. Un grande progetto per ridare spazio alla cultura e all'arte. Musei, scavi, parchi archeologici e non solo



ARCHIVI

Napoleone

Alla ricerca di Roma repubblicana

Comincia con Napoleone e con la conquista della città pontificia da parte della Francia rivoluzionaria la corsa agli scavi archeologici moderni. L'idea di ritrovare delle radici repubblicane e non papaline al potere di Roma affascinava i francesi e l'allora giovane generale Bonaparte affidò al Valadier il compito di coordinare i lavori di scavo e quelli di realizzazione della «nuova città». Ma gli anni francesi non durarono a lungo: il ritorno dei papi dall'esilio bloccò sostanzialmente i lavori. Si tornò a parlare di un ingrandimento della città e di un ritorno d'interesse per le aree archeologiche solo alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento.

I Savoia

Quanta fretta dietro gli scavi

«La Roma della repubblica e dell'impero va ricercata, ritrovata più che non è stata dai Pontefici». Con questo motto la Roma unificata all'Italia riprese gli scavi archeologici. Furono lavori enormi che riportarono alla luce un'enorme quantità di reperti di grande interesse. Ma si trattò di scavi fatti in tutta fretta e secondo una logica «arcaica»: nessuna attenzione alla stratigrafia ovvero al mantenimento del «contesto». Insomma si cercava esclusivamente ciò che era di epoca imperiale o repubblicana, cancellando le parti medievali. E poi, fuori dall'area dei Fori, gli stemmi erano sostanzialmente fatti per preparare nuove espansioni edilizie. I reperti venivano salvati e catalogati mentre il terreno veniva ricoperto dalla nuova espansione «piemontese».

Il fascismo

Grandeur, asfalto e sventramenti

Negli anni Trenta il fascismo scopre il fascino della «grandeur» romana. «In» chiese tutta imperiale (siamo negli anni delle conquiste coloniali) si decide di trasformare radicalmente il centro storico cittadino. Armano i grandi sventramenti della zona di Piazza Margana, di piazza San Marco, di via della Conciliazione e quello gigantesco di via dei Fori Imperiali: qui viene rasa al suolo una collina che «copriva» la vista del Colosseo e viene sepolta sotto l'asfalto una grande parte dei Fori, tra cui quello di Nerva. L'idea e quella di una archeologia «vissuta» come quinta e non come permanenza della storia.

Anni Ottanta

La giunta rossa riscopre i Fori

Ci vorrà una giunta di sinistra per riscoprire il valore dei Fori e anche il fascino simbolico della città antica rispetto a quella moderna. Era la fine del 1980 quando il sindaco Luigi Petroselli lanciò l'idea del parco archeologico che dal Campidoglio doveva arrivare sull'Appia antica. Fu cancellata via della Consolazione, furono iniziati gli scavi stratigrafici del Foro di Nerva... beh, poi molte cose si fermarono.

Arte in Cantiere

MARIO MANIERI ELIA

Un po' d'aria per Roma: proprio mentre sulla città piovono le polemiche di Sgarbi & Company (che vorrebbero chiudere i monumenti ai «barbari») la giunta Rutelli ha messo sul tavolo una serie di proposte per la riorganizzazione e l'ampliamento delle strutture museali ed archeologiche della città. Non la «somma» di alcune idee eterogenee, ma un progetto complessivo che disegna una nuova città. E neppure un libro dei sogni di là da venire, ma uno scadenzaario fitto di inaugurazioni, di date d'inizio dei lavori, di tempi di consegna. Il tutto si può condensare in otto «spazi» (ne parliamo più dettagliatamente qui sotto). Il primo è quello della Casa della città, un museo urbano che ospiterà le opere della Galleria comunale d'arte moderna, oggi letteralmente invisibili.

L'Antiquarium comunale (chiuso da 55 anni) ricomincia a veder la luce nel Villino dei Salvi, al Celio, che aprirà il 15 dicembre. Riapre, sempre a dicembre il museo Napoleonico, totalmente ristrutturato. Sta partendo il cantiere per la realizzazione dell'Auditorium, progettato da Renzo Piano: dovrà essere pronto tra tre anni. Il terminal ferroviario dell'Ostense, nato per il Mondiale '90 e poi abbandonato, ospiterà le sculture del Museo Capitolino (permettendo anche di restaurarli senza nascondere le opere). I Mercati Tralanei ospiteranno il Museo dei Fori mentre ripartono gli scavi nel foro di Nerva. Infine 100 ettari di Centocelle diventeranno un parco archeologico.

Le voci stranamente concordi recentemente sollevatesi ad agitare i pericoli di una eccessiva esposizione dei monumenti all'uso collettivo - si è parlato di «numero chiuso», di sosta limitata su scalinate storicamente nate per sostare o di divieti di bere là dove il monumento stesso ti invita a farlo - vengono da pulpiti che non hanno battuto ciglio di fronte alla minaccia di bancarotta ambientale connessa al condono edilizio. E vanno a penalizzare proprio quella naturalezza nell'uso della città, dei suoi luoghi culturalmente più densi, che va invece incoraggiata per i suoi effetti edificanti, in termini di qualità della vita urbana. Con tempismo forse casuale il Campidoglio ha dato ieri la sua risposta, che questa volta non può che essere ritenuta convincente: il lancio, nell'

aula capitolina più illustre, del programma a breve termine per le nuove iniziative culturali. È stata, di fronte alle rappresentanze italiane e straniere delle massime istituzioni culturali, una presentazione sobria, puntigliosa nel non parlare che di opere in fase di concreto avvio o in corso di realizzazione: insomma, non si è voluto stralare, scionnando la complessa ed estesissima rete di progetti e di iniziative in fieri, che ribollono nelle stanze degli assessorati e nelle teste degli specialisti coinvolti.

Ma credo che gli intervenuti non abbiano mancato di avvertire, già nella concisa ma sostanziosa introduzione del sindaco, un atteggiamento assai preciso nell'assumere la centralità del patrimonio culturale nella gestione urbana di una città come Roma. Soprattutto, l'u-

scita da una vecchia mentalità rispettosa dell'arte ma selettiva; in cambio di un più naturale impegno a cogliere la piena contestualità dei monumenti nella continuità dei sistemi storici urbani. E quindi l'importanza della piena restituzione di questi «beni culturali» alla città ed alla pienezza della vita urbana, nel loro insostituibile ruolo di promozione culturale e morale. Altro che «numero chiuso». Già implicito nell'introduzione di Rutelli, questo atteggiamento è emerso con chiarezza nell'esposizione di sei iniziative in avvio, illustrate dettagliatamente dall'assessore Cecchini (politiche del territorio), dall'assessore Borgna (cultura) e dal soprintendente La Rocca.

Particolarmente il primo, ha reso subito esplicita l'ampiezza e rilevanza attribuita alle tematiche cul-

turali. Le due iniziative da lui espresse rappresentano grandi novità per Roma: la realizzazione di un grande parco archeologico a Centocelle, nell'area dell'ex aeroporto, e l'apertura del cantiere per il nuovo Auditorium di Roma, al Flaminio. Nel primo caso l'evento, quasi incredibile in un clima crescente di liberismo corsaro, riguarda l'inserimento nel sistema direzione orientale - ex Asse attrezzato - di un grande spazio pubblico ineditabile, ricco di reperti archeologici in parte inediti e di un verde prezioso nella densità dei quartieri periferici; nel secondo, si tratta dell'inizio concreto di una gigantesca opera pubblica, di grande portata culturale, attesa invano da mezzo secolo e avviata oggi, su progetto di Renzo Piano, come «cantiere aperto», seguito dall'attenzione viva dei cittadini.

Gianni Borgna ha annunciato l'apertura di due nuove sedi museali: la Galleria comunale di arte contemporanea, in corso di sistemazione temporanea a via Francesco Crispi e destinata, poi, alla sede definitiva nella Fabbrica Peroni, restaurata, a via Nizza; la riapertura del Museo napoleonico sistemato nella sede originaria a palazzo Primoli. Infine, il soprintendente La Rocca, annunciando anch'egli a difendersi sulle tante iniziative in corso ed in avvio, si è soffermato su due operazioni di particolare significato: la prima è la sistemazione dell'Antiquarium comunale, che viene a sanare la situazione insostenibile di reperti di grande valore, dal 1939 tenuti in casse e in rifugi di fortuna. Il nuovo Museo, nel luogo tradizionale del vecchio Antiquarium al Celio, è in corso di progettazione da parte dell'Ufficio

speciale centro storico e prevede la sistemazione a parco dell'intero colle. L'altra opera su cui si è soffermato il soprintendente è la realizzazione di una geniale idea: quella di recuperare il grande e sottoutilizzato Terminal Ostiense - tanto criticato come «cattedrale nel deserto» - rilanciandone l'uso come contenitore museale; e dando avvio alla nuova destinazione, con un progetto di Carlo Aymonino, e con l'eccezionale lancio di una collocazione temporanea delle statue dei Musei Capitolini, durante il periodo non breve dei restauri al Palazzo dei Conservatori.

Sono opere di enorme rilievo, insomma, che vedono l'operatività concordata di tutte le strutture comunali, d'intesa con le soprintendenze di Stato. E tuttavia non credo sia sfuggito che, molta altra carne al fuoco vi sia o stia per essere infornata: c'è da vincere la ruggine della macchina produttiva e gestionale capitolina, che talora continua ad esercitare la sua azione di condizionamento alle interessate iniziative tradizionali. Ma le iniziative sicure sono molte: basterebbe citare, a proposito di buona collaborazione con le Ferrovie dello Stato, un progetto di buona collaborazione con le Ferrovie dello Stato, l'avvio imminente della nuova sistemazione di Termini, con il restauro dell'edificio di Montuori; il recupero di piazza Vittorio, con lo spostamento del mercato nelle caserme restaurate, vicino alla ex Centrale del latte; la sistemazione di Largo Argentina, con allargamento dell'area di scavo e la migliore fruibilità del livello archeologico; il recupero del Mattatoio per usi pubblici, soprattutto universitari e per lo spettacolo; senza contare, infine, il «cantiere aperto» del restauro del Colosseo.

Visita in otto tappe alla capitale del futuro

ROMA. «Roma cambia», «Roma rinasce» con questo slogan pubblicitario si ufficializza l'annuncio di un corposo elenco di musei, strutture espositive, che nel giro dei prossimi mesi andranno ad arricchire la sfilacciata e magra rete di spazi e occasioni culturali che la capitale offre ad abitanti e turisti. Per l'occasione in Campidoglio hanno tenuto una conferenza stampa il sindaco Rutelli, gli assessori Borgna e Cecchini, il presidente della commissione cultura del Comune, Dario Esposito, e il soprintendente ai musei e gallerie comunali, Eugenio La Rocca.

In sostanza sono stati annunciati otto luoghi museali e strutture espositive capaci di promuovere e ospitare grandi iniziative culturali e artistiche: a operazione ultimata la capitale potrà vantare un livello di «spazi» paragonabile a quello delle altre grandi città d'arte del mondo. Ecco la sostanza del progetto condensata attorno a otto «luoghi»:

Galleria comunale d'arte moderna, sono circa 4.000 tra quadri e sculture di autori di fine Ottocento e primo Novecento che da trent'anni ammassano negli scantinati di Palazzo Braschi. Le opere più importanti della collezione circa 130, tra cui molti capolavori della scuola romana e non solo, saranno raccolte e messe in mostra nei saloni dell'ex convento di Carmelitane Scatze dedicato a San

Giuseppe ora chiamato *Casa della città* di via Francesco Crispi che, alla fine di un interminabile restauro, sarà inaugurato il 10 gennaio.

Antiquarium comunale, è un tesoro di oltre 60 mila reperti provenienti dagli scavi e dagli sventramenti della Roma umbertina e mussoliniana che dal 1939, dopo il crollo dell'edificio che lo ospitava, giace imballato nelle casse. Monili, arredi, attrezzi d'uso quotidiano, mosaici che consentono di ricostruire al dettaglio la vita quotidiana dell'antica città dei Cesari. A partire dal 15 dicembre i pezzi più belli della raccolta vedranno la luce e saranno restituiti alla vista in due sedi provvisorie ricavate sul Celio, sul piazzale che quest'estate ha ospitato la rassegna di Massenzio, una palazzina napoleonica dell'architetto Nicola Salvi e una grande palestra ceduta dal comando dei vigili urbani.

Il museo Ostiense, è il terminal ferroviario costruito per i Mondiali del '90 e ormai inutilizzato. Milioni di gettati al vento. Per rilanciare lo spazio il Campidoglio, d'accordo con le Ferrovie dello Stato, pensa di riallestirlo e trasferirci provvisoriamente capolavori scultorei dei musei capitolini, che tra breve saranno chiusi per un intervento di ristrutturazione e ammodernamento prossimo a partire. Grande attra-

zione di questa mostra, che sarà inaugurata a giugno 1995, è il frontone del tempio di Apollo Sosiano, un gioiello archeologico esposto con enorme successo in vari musei stranieri e poi, una volta rientrato in sede, finito in magazzino per la cronica carenza di spazi dei palazzi capitolini.

Gli scavi del Foro di Nerva, è la ripresa dello scavo di quella grande porzione dei Fori Imperiali sepolta dall'asfalto dagli anni Trenta. L'idea di tornare a far riemergere le opere era rimasta incagliata da oltre 5 anni. Gli scavi, fermi agli scantinati degli edifici medievali e ottocenteschi demoliti sotto il fascismo, riprenderanno a marzo 1995 e saranno finalmente completati, raggiungendo la «quota» archeologica, che potrebbe riservare scoperte di eccezionale importanza.

I mercati di Tralane, manca a Roma un museo dedicato a quella ufficiale fase della storia imperiale legata ai Fori. Migliaia di preziosi frammenti di marmo chiusi nei magazzini del Foro di Traiano, decine di statue e frammenti decorativi di templi e basiliche che nessuno ha mai visto. Dalla fine di dicembre questo vuoto sarà colmato aprendo alle visite i depositi e allestendo un apposito spazio espositivo nei piani alti dei Mercati di

Traiano.

Il grande cantiere dell'Auditorium. Il progetto prevede una piazza in lieve pendenza, verso il Villaggio Olimpico, delimitata su due lati da locali commerciali, che convergono verso un anfiteatro di mattoni. Questo è al contempo elemento di copertura del grande atrio d'ingresso, luogo per spettacoli all'aperto e basamento di appoggio per tre sale da concerto, che si configurano come tre casse armoniche. Un grande parco urbano copre i parcheggi sul retro della piazza, stabilendo una continuità con il parco di Villa Giori. La sala più grande dell'attesissimo auditorium ospiterà 2.700, quella media 1.200 e quella piccola 500 posti. Il progetto di Renzo Piano, vincitore del concorso per la costruzione del nuovo Auditorium che tradurrà in realtà un progetto di cui a Roma si discuteva da 60 anni, diventerà un cantiere a metà novembre mentre l'inaugurazione è prevista per l'autunno del 1997.

Il nuovo Museo Napoleonico. Riapre, dopo una completa ristrutturazione, il Museo fondato da Giuseppe Primoli, con sede tra via Zandrelli e piazza di Ponte Umberto II. Il Palazzo costituiva la residenza del conte Giuseppe Primoli (1853-1927) di cui si deve, attra-

verso la sua donazione al Comune, l'esistenza di un Museo Napoleonico a Roma. La madre di Giuseppe Primoli, Carlotta Bonaparte, era infatti discendente diretta di due fratelli di Napoleone, in seguito al matrimonio tra Zenaide, figlia di Giuseppe re di Spagna, e Carlo Luciano, figlio di Luciano, principe di Canino. È possibile suddividere il materiale esposto in tre distinti periodi: quello relativo al primo impero e alla persona di Napoleone; il cosiddetto «periodo romano», che si riferisce al momento in cui gran parte della famiglia si trova riunita in Roma (compreso tra il 1815 e il 1850 circa); il periodo dell'ascesa di Napoleone III e del secondo impero. L'inaugurazione è prevista il 10 dicembre.

Il nuovo parco archeologico di Centocelle, il futuro parco appartiene, per la sua ubicazione interna alla città consolidata e per le sue dimensioni (circa 100 ettari, alla categoria dei grandi parchi urbani storico naturalistici come Villa Pamphili, Villa Ada, Villa Borghese, Parco degli Acquedotti). La ricchezza delle preesistenze archeologiche conferisce al parco anche un ruolo culturale, di tipo museale, che arricchisce le funzioni naturalistiche e ricreative tipiche di un grande parco cittadino. La presentazione del progetto è prevista nel giugno 1995.

BUON COMPLEANNO

“Il Salvagente”

compie 2 anni con tante novità

da questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 3 novembre